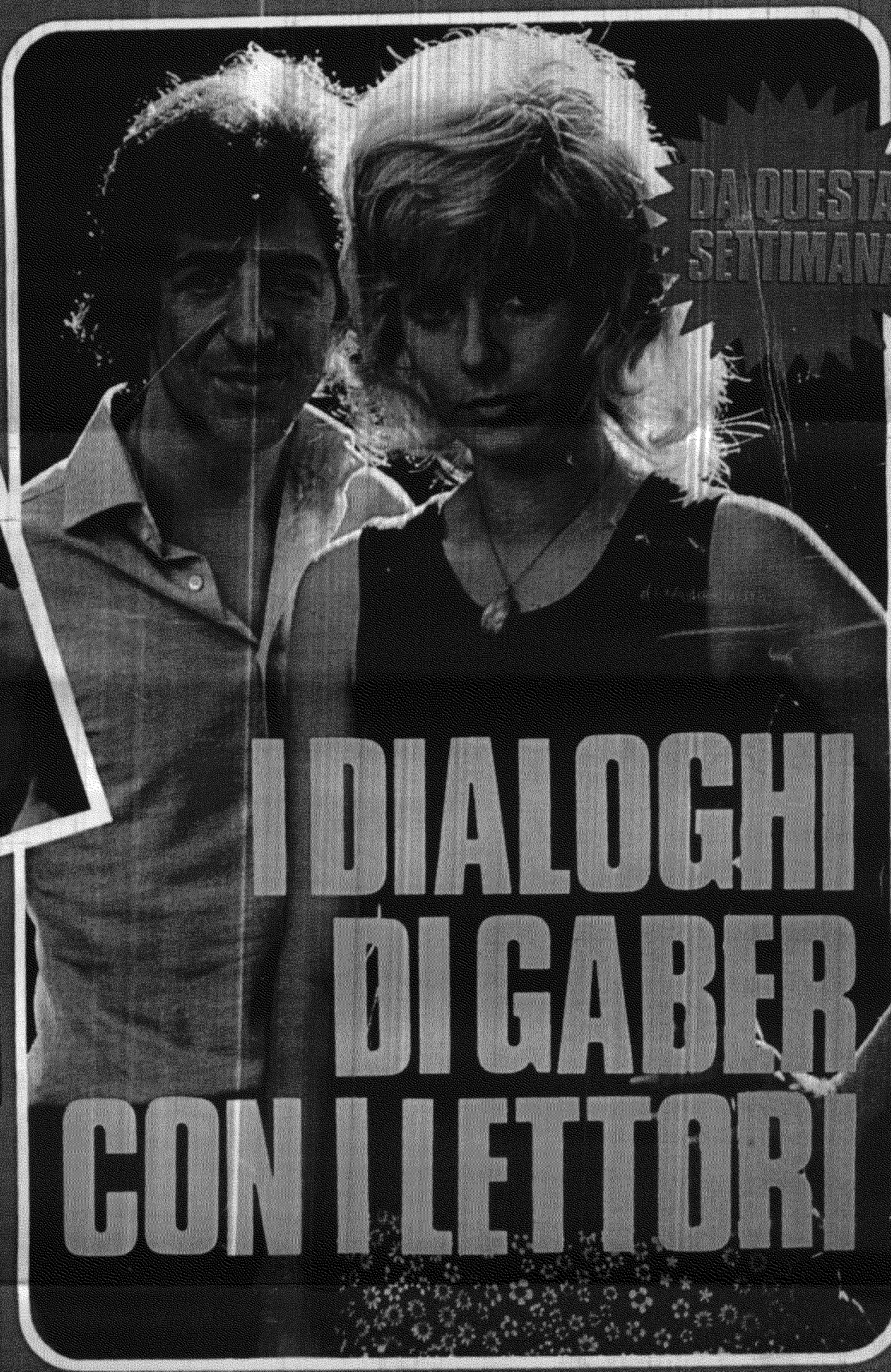


VIE NUOVE GIORNI

ALLO SCADERE
DEI CENTO
GIORNI MORIRA
IL GOVERNO O GLI
SPECULATORI?

IL MISTERO
DELLE
PIANTE
CHE
"GRIDANO"

PARLANO I
MINISTRI
SOCIALISTI



DA QUESTA
SETTIMANA

I DIALOGHI
DI GABER
CON I LETTORI

di intelligenza...

Giorgio Gaber, il cantautore più simpatico e più poeta, l'amico dei giovani, del nuovo e della libertà ha accettato di aprire ogni settimana questi suoi colloqui immaginari ma così concreti e reali che fanno parte

del suo essere popolare e del suo essere artista. Noi lo abbiamo accolto a braccia aperte e siamo certi che i nostri lettori l'apprezzeranno, si divertiranno e dialogheranno con lui.



In queste foto
Giorgio Gaber con
la moglie
Ombretta Colli



Se uno mi chiede un giudizio sull'intelligenza di una persona che io conosco entro in crisi. A parte la difficoltà del giudizio che è sempre pericolosissimo, è proprio la parola intelligente che mi blocca.

Confesso questa mia lacuna: non so bene cosa voglia dire essere intelligenti.

Io per esempio conosco uno che sa tutto, fa dei ragiona-

menti complicatissimi con una lucidità straordinaria, capisce subito un problema, preparatissimo, superlaureato. Intelligente? No, scemo, completamente scemo. Non sa parlare, non sa camminare, non sa dare un calcio a una palla, è goffo, impacciato, sfuggente: un individuo insopportabile. In lui è visibile una netta separazione fra la sua mente eccezionale e il

suo corpo infermo. È sicuramente uno che ama moltissimo la sua mente ma che ha litigato da chissà quanto tempo con il suo fisico.

♦ E allora chi è intelligente? Ma...

Io conosco Gianfranco e Sandro, due ragazzi molto normali, senza titoli di studio, no, ma neanche stupidi. Certo, non riescono a fare discorsi

filosofici o a sostenere discussioni scientifiche, ma sono simpaticissimi e si muovono naturalmente con gesti veri, equilibrati, in cui è evidente una coincidenza fra mente e corpo.

Per me, gli intelligenti sono loro, sono il tassista col quale scambio due parole ma che ci dà subito un'impressione di autenticità, sono l'operaio così concretamente legato a

problemi reali, o l'infermiera che ti buca alla mattina mentre stai ancora dormendo. Populismo eh? Non credo... Mi sembra che quasi sempre le persone più coincidenti siano tra la gente semplice, meno contagiata da ambizioni pseudo-culturali e più a contatto con bisogni e problemi reali e quindi con il proprio corpo.

Come dire allora che la cultu-

ra, il benessere sono un disastro?

No, cosa centra. L'uomo deve andare avanti, è una sua vera esigenza, è nella sua natura.

Ecco, io penso che nell'uomo la mente abbia una funzione trainante, ma che debba tener conto del fisico che è più lento, più pesante, ma in definitiva più reale.

È come se fra la mente e il

corpo ci fosse un elastico. Guai a tenderlo troppo. I trebbe rompersi. E allora rebbe la pazzia! Quindi, quando si incorre, è come se gli si facesse questa domanda.

«Come ce l'hai l'elastico in tensione, ma sei sforzo?».

«Ah bene! Allora mi sei spatico!».

Giorgio Gaber

di intelligenza...

Giorgio Gaber,
il cantautore più simpatico
e più poeta, l'amico dei giovani,
del nuovo e della libertà
ha accettato di aprire ogni
settimana questi suoi colloqui
immaginari ma così concreti
e reali che fanno parte

del suo essere
popolare e del suo essere artista.
Noi lo abbiamo accolto
a braccia aperte
e siamo certi che i nostri lettori
l'apprezzeranno, si
divertiranno e
dialogheranno con lui.



In queste foto
Giorgio Gaber con
la moglie
Ombretta Colli



Se uno mi chiede un giudizio sull'intelligenza di una persona che io conosco entro in crisi. A parte la difficoltà del giudizio che è sempre pericolosissimo, è proprio la parola intelligente che mi blocca.

Confesso questa mia lacuna: non so bene cosa voglia dire essere intelligenti.

Io per esempio conosco uno che sa tutto, fa dei ragiona-

menti complicatissimi con una lucidità straordinaria, capisce subito un problema, preparatissimo, superlaureato. Intelligente? No, scemo, completamente scemo. Non sa parlare, non sa camminare, non sa dare un calcio a una palla, è goffo, impacciato, sfuggente: un individuo insopportabile. In lui è visibile una netta separazione fra la sua mente eccezionale e il

suo corpo infermo. È sicuramente uno che ama moltissimo la sua mente ma che ha litigato da chissà quanto tempo con il suo fisico.

♦ E allora chi è intelligente? Ma...

Io conosco Gianfranco e Sandro, due ragazzi molto normali, senza titoli di studio, no, ma neanche stupidi. Certo, non riescono a fare discorsi

filosofici o a sostenere discussioni scientifiche, ma sono simpaticissimi e si muovono naturalmente con gesti veri, equilibrati, in cui è evidente una coincidenza fra mente e corpo.

Per me, gli intelligenti sono loro, sono il tassista col quale scambio due parole ma che ci dà subito un'impressione di autenticità, sono l'operaio così concretamente legato a

problemi reali, o l'infermiera che ti buca alla mattina mentre stai ancora dormendo. Populismo eh? Non credo... Mi sembra che quasi sempre le persone più coincidenti siano tra la gente semplice, meno contagiata da ambizioni pseudo-culturali e più a contatto con bisogni e problemi reali e quindi con il proprio corpo.

Come dire allora che la cultura,

il benessere sono un disastro?

No, cosa centra. L'uomo deve andare avanti, è una sua vera esigenza, è nella sua natura.

Ecco, io penso che nell'uomo la mente abbia una funzione trainante, ma che debba tener conto del fisico che è più lento, più pesante, ma in definitiva più reale.

È come se fra la mente e il

corpo ci fosse un elastico. Guai a tenderlo troppo. I trebbe rompersi. E allora rebbe la pazzia! Quindi, quando si incorre, è come se gli si facesse questa domanda.

«Come ce l'hai l'elastico? In tensione, ma sei sforzo».

«Ah bene! Allora mi sei simpatico!».

Giorgio Gaber